

«Emergenza sociale» La Cisl rilancia la questione salariale

Prodi è d'accordo. La destra se ne va
Bonanni: «È ora di riformare i contratti»

di Giampiero Rossi

PRIORITÀ «La questione salariale, in Italia, è un'emergenza sociale». Le parole del leader della Cisl, Raffaele Bonanni, durante la conferenza nazionale della sua organizzazione sindacale, riportano l'attenzione della politica su un tema delicato.

Le buste paga dei la-

voratori italiani. Bonanni denuncia che «molte famiglie non riescono ad arrivare alla fine del mese», che «la disuguaglianza sociale in Italia è molto più grave che nel resto d'Europa» e che «in questi anni abbiamo subito un forte logoramento dei salari e delle pensioni». Tutti, nella platea gremita di importanti rappresentanti politici, applaudono e annuiscono. Quindi parlano i rappresentanti del governo: prima il premier, Romano Prodi, e a quel

punto i rappresentanti della destra si alzano e se ne vanno: «I bassi salari non aiutano lo sviluppo della democrazia interna e la crescita economica del paese - dice Prodi - è un tema da porre insieme alla questione della produttività. Il governo ha già cominciato a lavorare positivamente ottenendo risultati soprattutto sui mercati internazionali». Che fare? Secondo il

Damiano auspica il ritorno alla scadenza triennale e rilancia la riduzione delle tasse sui redditi da lavoro

presidente del consiglio occorre attuare «politiche di crescita di posti di lavoro ad alta produttività favorendo in particolare il settore della ricerca». Anche il ministro del Lavoro, Cesare Damiano, riconosce l'esistenza della questione posta ieri da Bonanni e da tutti i sindacati sin dalla passata legislatura e spiega che «nel medio periodo pensiamo a una riduzione della pressione fiscale sulle retribuzioni. Il governo prima ha agito sul risanamento, poi sul Welfare con l'accordo del 23 luglio e questo sarebbe il terzo tempo della nostra iniziativa». Le proposte della Cisl, però, non si limitano all'introduzione di riduzioni del carico fiscale sui redditi da lavoro dipendente, ma anche alla redistribuzione della produttività nei salari. Che può avvenire soltanto attraverso una riforma del sistema contrattuale. Un tema che trova ben disposta Confindustria, che attraverso il direttore generale Maurizio Beretta fa sapere che «Siamo determinati ad aprire un tavolo in tempi strettissimi, anche partendo dai contenuti del protocollo



Raffaele Bonanni con Romano Prodi durante l'Assemblea annuale Cisl. Foto Ansa

sul welfare». Sembra un terreno di confronto aperto, quello della riforma dei contratti, tant'è che subito il ministro Damiano lancia una sua proposta: «Torniamo all'antico, restituiamo al contratto nazionale una scadenza triennale, Sarebbe un elemento di semplificazione e di riequilibrio in un periodo di bassa inflazione». Il ministro, però, punta ad allargare anche

La confederazione di via Po sollecita una nuova stagione di contrattazione di secondo livello

l'area delle imprese che fanno contrattazione di secondo livello: «La contrattazione decentrata si fa ora nelle categorie più forti, nelle grandi imprese perché al di sotto dei 50 dipendenti non c'è contrattazione aziendale che tenga», ricorda ammonendo dunque come la «strada maestra per garantire il potere d'acquisto sia estendere la contrattazione aziendale». Sulla riforma dei modelli contrattuali, al momento, la Cgil non esce allo scoperto. Tre anni fa, quando Confindustria tentò un blitz, Guglielmo Epifani abbandonò il tavolo di confronto. Oggi non c'è alcuna chiusura, da parte della Cgil, ma esattamente come allora viene posta una questione preventiva: la chiusura dei contratti aperti.

Pensioni, il 7,9% prolunga il lavoro

Sono 405mila quelli che restano attivi

Il 7,9% degli occupati tra 50 e 69 anni (405 mila unità) sta volontariamente prolungando l'attività lavorativa nonostante abbia già maturato il diritto a percepire una pensione. Sono ancora pochi coloro che hanno ricevuto un incentivo economico per farlo, ma una quota rilevante di occupati sarebbe favorevole a restare al lavoro qualora potesse usufruire di un vantaggio economico. Il dato emerge da una ricerca dell'Istat intitolata «Transizione verso la pensione e conclusione dell'attività lavorativa». «Se si pensa che uno dei principali obiettivi della politica previdenziale comunitaria è proprio quello di ampliare nel breve termine tale platea di occupati», nota l'Istat, il 7,9% è «indubbiamente una quota piuttosto contenuta». Inoltre nel secondo trimestre 2006 otto lavoratori su 100 risultavano occupati e, al contempo, percettori di pensione (per l'88,6% da lavoro). I potenziali pensionati che prolungano l'attività sono per circa due terzi uomini, nella maggior parte con un lavoro alle dipendenze. In particolare è tra i dirigenti e i quadri che si rileva la percentuale più elevata (il

Il fenomeno è diffuso soprattutto tra gli uomini e nelle regioni del Centro e del Sud

13,9% prolunga l'attività; tra gli impiegati la quota è pari al 9%, mentre tra gli operai è del 6%. Negli occupati indipendenti la quota più elevata è tra gli imprenditori (8,1%), quella minima tra i lavoratori in proprio (5,9%). La tendenza a prolungare l'attività lavorativa, in proporzione, è più diffusa nelle regioni del Centro e del Sud. Sono soltanto 49 mila gli occupati 50-69enni, spiega l'Istat, che stanno prolungando l'attività lavorativa ed hanno ricevuto un incentivo monetario a tal fine (rappresentano l'1% del totale degli occupati della stessa fascia d'età e il 12,1% del totale degli occupati che stanno prolungando l'attività lavorativa). Il 62,5% di questa esigua quota è rimasto al lavoro per guadagnare di più; il 17,8% ha adottato invece una strategia di lungo termine, motivando il prolungamento dell'attività con l'obiettivo di incrementare l'importo della futura pensione. Si tratta in tal caso di una scelta essenzialmente maschile (l'1,3% degli occupati contro lo 0,4% delle donne), nella quale assume rilievo la componente autonoma dell'occupazione. Non è trascurabile, infine, la quota di prolungamenti volontari attribuibile a motivi diversi dai due precedenti. In questa categoria emergono in particolare due motivazioni: da un lato il desiderio di proseguire un'attività ritenuta soddisfacente sul piano professionale (10,4%), dall'altro la necessità di continuare a tenersi impegnati sia mentalmente che fisicamente (4,4%).

Telecom, pressing di Bersani

«Non ci intromettiamo, ma sui vertici si decida in fretta»

/ Roma

VERTICI Se la presidenza sembra ormai nelle mani di Gabriele Galateri di Genola, per sapere chi nella nuova Telecom ricoprirà la carica di amministratore delegato

si dovrà aspettare ancora qualche giorno. Di certo non prima di giovedì quando è fissato il consiglio di amministrazione della società controllata da Telco (Mediobanca, Generali, Intesa Sanpaolo, Sintonia e Telefonica) chiamato ad analizzare i conti. I tempi lunghi sono stati confermati anche da Corrado Passera amministratore di Intesa. Gli amministratori di Telecom Italia saranno scelti «nei tempi più adatti», ha ricordato il banchiere, e saranno i «migliori». «Abbiamo sempre detto che tutti insieme i soci sceglieranno i mi-

giori vertici nei tempi più adatti». Tra i papabili la rosa si è allargata a manager quali Flavio Cattaneo (attuale amministratore di Tema) e Stefano Parisi (numero uno di Fastweb), mentre rimane in lizza, anche se più defilato, il nome di Luca Majocchi (amministratore Seat-pagine gialle).

Un invito a far presto, però, è già arrivato. Ed è quello del ministro dello Sviluppo Economico Pier Luigi Bersani, al quale ieri, durante un convegno sui distretti industriali promosso dal gruppo Intesa Sanpaolo, era sta-

to chiesto se a suo avviso i manager di Telecom attuali dovessero essere confermati: «Non voglio assolutamente entrare nelle scelte degli azionisti» ha detto il ministro, l'importante però «è che si decidano». In tema di telecomunicazioni, secondo il ministro, «il governo ha in mente una sola cosa: il Paese deve dotarsi di un ciclo di investimenti nel settore delle infrastrutture e delle telecomunicazioni». Quanto allo Stato «è disponibile a fare la sua parte nei limiti della norma comunitaria». Bersani però ha sottolineato che «tutto questo non può avvenire se la principale azienda del settore non definisce i suoi equilibri e non offre una risposta dal lato della conduzione manageriale in modo rapido ed autorevole». «Speravo - ha fatto notare - che questo problema fosse già risolto». Intanto in Borsa il titolo Telecom ha tenuto senza particolari virate (+0,14% a 2,16) in attesa del cda di giovedì.

Il nome del nuovo amministratore delegato non prima di giovedì, quando si riunirà il cda di Telco

BREVI

Vodafone
Approvata dai lavoratori
l'ipotesi di accordo

Con 707 votanti su 914 aventi diritto, 406 sì e 291 no (10 le schede bianche o nulle) i lavoratori di Vodafone hanno approvato l'ipotesi di accordo sottoscritta al Ministero dello Sviluppo economico. Quasi il 60% dei lavoratori (il 57,4 contro il 41,1%) ha quindi giudicato «positiva» l'ipotesi raggiunta, riconoscendo la validità del percorso sindacale intrapreso. Lo riferisce in una nota la Segreteria Nazionale di Slic-Cgil. «L'accordo infatti riconosce esplicitamente la responsabilità del cedente sia in tema di occupazione che di legame tra lavoratori ed attività. Tale principio dovrà ora essere riconosciuto da tutte le altre imprese, perseguendo la strada della qualità e non quella della riduzione del costo del lavoro o dei licenziamenti collettivi camuffati».

Mercato
In ripresa la vendita di scooter
Arretrano le moto

Le immatricolazioni di moto e ciclomotori a ottobre replicano i volumi dell'ottobre 2006 con 26.671 veicoli (-0,9%). In ripresa gli scooter con 18.875 unità (+1,1%) mentre registrano un arretramento le moto con 7.796 pezzi (-5,3%). I primi 10 mesi dell'anno, al netto degli scooter consegnati alle Poste nel 2006, mostrano una crescita del +2,5%.

Finmek
Esacontrol acquista
lo stabilimento genovese

Dopo oltre un anno di trattative la cordata di imprenditori genovesi raggruppati in Esacontrol ha acquistato lo stabilimento genovese di Finmek, avviando così la conclusione della vertenza. In base all'intesa non solo vengono mantenuti inalterati il numero degli addetti, ma anche la specificità produttiva.

Giustizia penale ed equità sociale

IL CARCERE DOPO L'INDULTO

Roma, giovedì 8 Novembre 2007, ore 15,30
"Sala del Cenacolo" Vicolo Valdina 3/a, Camera dei Deputati

Presiede

TITTI DI SALVO
Capogruppo SD alla Camera

Relazione di

CARLO LEONI
Vice Presidente Camera dei Deputati

Comunicazioni di

Luigi Manconi
Sottosegretario alla Giustizia

Ettore Ferrara
Capo Dip. Amministrazione Penitenziaria

Fabrizio Rossetti
Responsabile Nazionale
Fp Cgil settore penitenziario

Interverranno

Marco Boato
Silvio Crapolichio
Franco Corleone
Sergio D'Elia
Lillo Di Mauro
Paolo Gambescia
Patrizio Gonnella
Graziella Mascia
Cesare Salvi

Sono stati invitati
Associazione Antigone, Caritas Italiana
Amnesty International, Comunità di Sant'Egidio
ARCI-Ora d'Aria, Leda Colombini, Fuori Luogo
Nessuno Tocchi Caino, Conferenza Nazionale
Volontariato Giustizia, Melita Cavallo
Coordinamento Assistenti Sociali Giustizia,
Fondazione Michelacci, Agenzia di Stampa
"Ristretti Orizzonti"

